



BARTOLINI SANDRO Titolo: Insegnamenti universitari e esigenze del mondo del lavoro nell'epoca di ChatGPT con M. Maggini - Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione e Scienze Matematiche (Università degli Studi di Siena). Il bilanciamento tra i temi oggetto dell'insegnamento universitario e gli argomenti immediatamente richiesti dal mondo del lavoro è sempre stato cruciale e fonte di discussioni. I modelli di intelligenza artificiale "tipo ChatGPT" pongono domande e sfide notevoli di per sé e in generale nella loro interazione con le varie sfaccettature della società. E' assolutamente appropriato, oltre che urgente, discutere, comprendere e gestire al meglio questa discontinuità tecnologica che sta già avendo, e ancor più avrà, riverberi economici e sociali forse senza precedenti. Questi strumenti diventeranno strumento quotidiano di lavoro e pertanto devono entrare al più presto e nel modo più efficace possibile nell'equazione del bilanciamento della formazione universitaria. Come farlo è ovviamente un problema aperto e molto sfidante poiché non possiamo permetterci il lusso di un tempo lungo per gestirlo e, dall'altra parte, il problema è inedito, multiforme ed estremamente complesso.

BIANCHI FRANCESCA Orientare per il lavoro tra vecchie e nuove sfide

BIANCHI MARILENA Educazione formale e informale in Fisica: digitalizzazione e multidisciplinarietà

BOTTA SALVATORE Didattica della storia e costruzione della cittadinanza attiva: pratiche in aula e impegno della manualistica

CAMPOPIANO GIOVANNA Le sfide della Delega per l'orientamento in uscita. L'esperienza di Delegata all'orientamento in uscita, tirocini e placement mette in luce le sfide pedagogiche, strategiche e organizzative che un ateneo si pone di fronte ai grandi cambiamenti globali a cui abbiamo assistito negli ultimi anni come attori della formazione accademica. Costruire un percorso coerente per gli studenti che scelgono di seguire un corso universitario (orientamento in ingresso), raggiungono gli obiettivi formativi (orientamento in itinere), e individuano un percorso di carriera adeguato e soddisfacente (orientamento in uscita) richiede un lavoro contestuale di tanti soggetti all'interno e all'esterno dell'università. Il ruolo legato alle competenze che l'università (pubblica italiana) mira a costruire per chi sceglie di fare questo tipo di percorso richiede una continua riflessione sui servizi e i contenuti che vengono implementati per gli studenti e i laureati. In particolare, il rapporto con gli enti e le aziende del territorio, nonché con l'associazione degli alumni dell'università hanno sempre più rilievo, ed occorre sviluppare un percorso all'unisono rispetto agli obiettivi da perseguire, specialmente nel lungo termine.

CAPO MARIANNA Competenze trasversali in azione: dalle storie di formazione e di apprendimento alla consapevolezza del sé. Il contributo sostiene l'importanza dell'auto-riconoscimento delle competenze trasversali negli individui adulti, l'auto-riconoscimento quale attività utile a promuovere e sostenere processi di auto-consapevolezza ed occupabilità. Da questo punto di vista, si vogliono presentare le attività implementate nell'ambito del Laboratorio Interattivo Spo (Università degli Studi di Napoli Federico II- Centro di Ateneo Sinapsi). Il laboratorio Interattivo per la promozione dell'Occupabilità nasce nel 2013 dal riconoscimento di una specifica esigenza manifestata dagli studenti in procinto di lasciare l'università per affacciarsi al mondo del lavoro, autovalutare e riconoscere le proprie capacità e competenze trasversali, di mettere a punto strategie e strumenti di auto-promozione e di auto-presentazione allo scopo di muoversi nel modo migliore in uno scenario occupazionale estremamente disorientante e in continuo cambiamento. Del resto, a livello nazionale ed internazionale c'è un grande dibattito aperto riguardo proprio l'esigenza di implementare percorsi di sviluppo delle competenze trasversali per superare il mismatch di competenze che oggi esiste tra le competenze possedute dai laureati e quelle richieste dal mercato del lavoro. In risposta a tutte queste tipologie di esigenze e bisogni emergenti, il Laboratorio Interattivo propone una serie di attività rivolte ai laureandi, laureati, dottorandi/dottori di ricerca e volontari del Servizio Civile Universale allo scopo di creare le condizioni più adatte affinché il passaggio dall'università al mondo del lavoro si realizzi attraverso un posizionamento attivo, consapevole e partecipativo degli studenti ed ex studenti, offrendo loro percorsi funzionali a sostenere la loro occupabilità in riferimento ad un framework culturale e scientifico che tenga conto di studi e ricerche realizzate a livello nazionale, internazionale

e soprattutto di un mercato del lavoro in continuo mutamento. Se da un punto di vista pedagogico, ovvero della Pedagogia del lavoro, i più recenti contributi investono sui costrutti di capability (Nussbaum, 2010), agency, proattività ed autopromozione di sé (Alessandrini, 2017; Dato, 2017; Deakin Crick, 2008), in quanto il fine dello sviluppo globale è valorizzare il talento (Margiotta, 2017) e mettere in grado le persone di vivere un'esistenza piena e creativa, sviluppando appieno il loro potenziale. Da un punto di vista più prettamente psicologico, i più recenti approcci all'orientamento sembrano rispondere maggiormente ai cambiamenti socioeconomici della società odierna, laddove gli approcci tradizionali erano in linea con caratteristiche di stabilità e continuità nel tempo delle scelte di carriera, coerentemente con il contesto socioeconomico del tempo e con le caratteristiche personali. Pertanto, alla luce delle nuove richieste poste dal contesto all'individuo-lavoratore, appare necessario sviluppare nuovi contesti di promozione personale. In particolare, Savickas (2009) suggerisce che gli interventi di orientamento vocazionale siano finalizzati a supportare gli individui nei processi di riflessione sulle proprie capacità, strategie, potenzialità coerenti al contesto in cui essi vivono. Il percorso laboratoriale Spo, attraverso l'utilizzo di strumenti quali-quantitativi (la mappa degli apprendimenti, etc.) ed, in particolare, mediante la messa a punto di dispositivi narrativi – autobiografici ad hoc (Delory Momberger, 2017) offre agli individui l'opportunità inedita di iniziare il racconto di sé, delle proprie esperienze di formazione e di apprendimento svolte nei diversi contesti di vita (formale, non formale ed informale), un racconto che sostiene l'utenza nell'autovalutazione della propria occupabilità, nell'implementazione di consapevolezza rispetto alle conoscenze e competenze acquisite e nell'elaborazione di un piano d'azione personale e professionale.

CAPPELLI GABRIELE Lavoro e università o università e lavoro? (T1). La mia riflessione vorrebbe muovere dalle domande poste nel programma del convegno, e dal punto di vista personale e professionale che la formazione superiore non debba (necessariamente) seguire le istanze del mondo del lavoro, bensì offrire solide competenze sì specifiche, ma anche adattabili e configurabili rispetto a diversi contesti, vale a dire diversi Paesi, mercati del lavoro, obiettivi e settori e dimensioni d'impresa. La didattica attiva risulta fondamentale, ma ostacolata, almeno in parte, dal rapporto studenti-docenti, in molti corsi. Il ruolo di esperti esterni può essere molto importante e può essere rafforzato, sempre nell'ottica di non inseguire istanze troppo specifiche di determinati settori, imprese, ecc. Gli esperti esterni possono dare un contributo fondamentale soprattutto per quanto riguarda le competenze trasversali, elemento essenziale per il mondo del lavoro e da rafforzare (questo sì) in quest'ottica. Non mi pare corretto, invece, parlare di una didattica vocata all'imprenditorialità, almeno in università che si definiscono generaliste.

CARAMIELLO LUIGI Titolo: L'arte del lavoro. L'espressività come strumento di formazione, Dipartimento di Scienze Sociali, Università di Napoli "Federico II". Il contributo, in sintesi, indaga le possibili connessioni, le variegate forme di relazione, che si possono cogliere fra l'idea di formazione – anche nella sua declinazione esplicitamente pedagogica, didattica – e la prospettiva di partecipazione e inserimento alle dinamiche produttive e occupazionali, anche in relazione all'ampia e articolata configurazione del fenomeno artistico. Riconnettendosi, in vario modo, alle dinamiche del lavoro nella sua condizione contemporanea, in relazione soprattutto alla dimensione delle giovani generazioni. Arte, formazione, lavoro: sono dunque questi i tre terminali – che ininterrottamente si intrecciano e confondono – entro i quali si tesse il ragionamento che qui si propone. Appare evidente, in prima istanza, che poter affrontare tali questioni, dobbiamo preliminarmente fornire una qualche risposta a un complesso e difficile interrogativo: a cosa ci riferiamo quando parliamo di arte? In che modo il fenomeno artistico si relaziona con i percorsi formativi e professionali? Quale ruolo assume – e quale valore può rivestire – nell'attuale dimensione evolutiva dei "mestieri"? In che senso, insomma, le diverse forme dell'espressività, a prescindere dai codici di cui si avvalgono, possono fungere da strumenti di formazione? Keywords: Arte; Formazione; Lavoro; Apprendimento; Comunicazione.

CARNAZZOLA MARIA GRAZIA Titolo: Le "abilità sociali", fattori di orientamento all'interno dei percorsi disciplinari. Autore: Maria Grazia Carnazzola - Dirigente Scolastico- Formatore MIUR. Le criticità che la transizione dalla Scuola Secondaria di 2° grado all'Università e al mondo del lavoro continuano a comportare, manifestandosi nella difficoltà di tenere il ritmo di studio, nel livello delle prestazioni e nell'atteggiamento verso il fare, chiamano in causa categorie psicologiche e formative quali il locus of control, le credenze di autoefficacia, la comprensione e l'elaborazione delle informazioni, le abilità sociali. Ne consegue: 1)- le azioni di orientamento non possono essere limitate ai momenti di transizione, né riguardare esclusivamente l'acquisizione di specifiche e settoriali abilità e conoscenze. Serve un supporto chiaro, continuo e globale al progetto di vita; 2)- chi è impegnato nella costruzione del proprio progetto di vita e professionale deve essere sostenuto anche negli altri ruoli esistenziali di cittadino, di studente, di membro di una famiglia, di portatore di interessi...; 3)- la mancanza di un quadro di riferimento unitario che valorizzi le diverse mission dei diversi gradi del percorso formativo (accogliendone le diversità e le specificità) e le culture dei diversi servizi; 4)- l'occupabilità oggi richiede- più che livelli statici di expertise- competenze sociali, di problem solving e di pianificazione (che rimandano a strategie di coping), di adattabilità, operatività e intenzionalità per poter essere narrate a sé stessi e agli altri: un lavoro per essere davvero ben fatto

deve soddisfare anche chi lo fa. Quale lavoro, percorso scolastico o universitario? Sono aspetti che le persone riconsiderano anche sul piano della vita quotidiana. Mondo del lavoro e mercato del lavoro vanno perciò mostrati insieme, per dare ai giovani una visione della formazione e dell'apprendimento come dimensioni sistemiche e permanenti della vita di ciascuno. Se intendiamo l'orientamento come un processo che sviluppa capacità decisionali, strategie di coping, abilità di problem solving nelle dimensioni individuale e di reciproca interazione con l'ambiente, viene in primo piano l'importanza che assume l'apprendimento delle abilità sociali per i peculiari tratti costitutivi: sono comportamenti appresi, orientati all'obiettivo, governati da regole, basati su elementi cognitivi e affettivi, orientanti per il potenziale (aspettative). La necessità di potenziare e generalizzare comportamenti prosociali risulta evidente nella gestione delle pressioni sociali, nei processi di autodeterminazione, di decision making, nella difesa delle proprie ragioni e nel riconoscimento dei propri limiti. Scuola e lavoro sono luoghi di probabili incomprensioni e conflitti, centrati sul compito o relazionali, e il rapporto studenti/studenti, studente/docente, docenti/orientatori, può essere la dimensione più idonea per affrontare questi aspetti in ambienti "protetti". Tenendo fermo l'obiettivo di insegnamenti curricolari di alto livello, si tratta di mettere in luce abilità e strategie generali quali: la puntualità nelle esecuzioni, il rispetto dei tempi, l'attenersi al tema, il criticare i fatti e non le persone, l'evitare l'uso di stereotipi o di affermazioni generiche, l'essere assertivi, il chiedere e accettare aiuto. Impostando le attività didattiche mettendo in evidenza: identificazione e descrizione del problema, ricerca di soluzioni possibili, individuazione delle strategie migliori per la soluzione, verifica dell'efficacia delle soluzioni e delle azioni adottate.

CARRETTA PIETRO **COMPETENZE E LORO CERTIFICAZIONE** - Università di Pavia. Il mondo del lavoro richiede sempre di più l'utilizzo di competenze trasversali che agevolino il lavoro di gruppo, le capacità relazionali, organizzative e gestionali dei laureati in contesti complessi e multidisciplinari. Per questa ragione negli ultimi anni l'Università di Pavia ha introdotto in offerta formativa un numero crescente di insegnamenti sulle competenze trasversali, sia per quanto riguarda le soft skills che temi trasversali di interesse attuale come quelli dei Sustainable Development Goals dell'agenda 2030 ONU. Nell'anno accademico 2023/2024 saranno presenti in offerta formativa 19 insegnamenti sulle competenze trasversali a cui si aggiungono altri 10 insegnamenti (laboratori delle competenze trasversali) offerti nell'ambito del progetto del Collegiale non residente. Le competenze acquisite attraverso questi insegnamenti sono certificate digitalmente da open badges, un metodo agevole ed efficace per presentarsi verso il mercato del lavoro. Le 51 attività formative attualmente certificate mediante open badges non si limitano a quelle sulle competenze trasversali richiamate nel paragrafo precedente ma possono riguardare, ad esempio, anche insegnamenti di lingua, corsi sulla sicurezza nel luogo di lavoro e corsi organizzati in collaborazione con enti e aziende. Queste competenze possono essere acquisite in maniera efficace anche sul luogo di lavoro attraverso tirocini curricolari. Dal 2017 è attivo all'Università di Pavia il percorso LM Plus che permette di svolgere un periodo di alta formazione curriculare di 12 mesi in azienda e che ha visto un crescente interesse da parte delle aziende e dei corsi di studio. In questa presentazione saranno richiamati gli aspetti principali di queste attività di orientamento verso il lavoro, presenti all'Università di Pavia.

CASACCHIA MASSIMO Massimo Casacchia - Università degli studi dell'Aquila - Dipartimento di Medicina Interna Sanità Pubblica, Scienza della Vita e dell'Ambiente. I sillabi come occasione per anticipare allo studente i rapporti tra insegnamento e l'attività pratica in base al secondo descrittore di Dublino

CAVICCHI ALESSIO Il Contamination Lab dell'Università di Pisa rappresenta tradizionalmente un luogo di co-creazione di innovazione grazie al dialogo tra Università e Imprese. Tuttavia, nel corso degli ultimi anni, numerosi progetti europei hanno dato la possibilità al C-Lab di ampliare sia le sue funzioni in un'ottica di public/societal engagement, sia gli orizzonti geografici grazie alla collaborazione con numerosi atenei stranieri. In questo modo, il ruolo del Contamination Lab sta mutando di pari passo con le grandi sfide che devono affrontare gli Atenei: attraverso approcci costruttivisti di problem/project/service based learning, i Contamination Lab possono portare un contributo sempre più significativo per ridurre il gap di conoscenza tra il mondo accademico e le comunità locali.

CINQUEMARIA - Fornire una didattica di alta qualità con la tecnologia è diventato più importante dopo la pandemia ma anche per preparare adeguatamente i giovani al lavoro. Tuttavia, le pratiche didattiche e il grado di competenze digitali variano notevolmente da un docente all'altro e da un paese all'altro (Konstantinidou and Scherer, 2022). Durante il lockdown del 2020, le università di ben 192 paesi nel mondo hanno dovuto sospendere le proprie lezioni frontali. Docenti e studenti si sono trovati distanti e le modalità di organizzare e seguire i corsi si sono completamente rivoluzionate: le misure di contenimento dell'epidemia hanno avuto un impatto enorme sull'istruzione superiore, colpendo circa 220 milioni di studenti in tutto il mondo e lasciando le istituzioni educative con sfide senza precedenti, in quello che Gangwani & Alfryan (2020) hanno definito "il più grande movimento online nella storia dell'istruzione". Secondo un Report della Commissione Europea (2021), a seguito del lockdown gli studenti universitari a basso reddito, quelli appartenenti a minoranze etniche, quelli che si

sentivano più soli/isolati o, ancora, quelli che erano meno soddisfatti dell'ambiente accademico e della loro vita sociale, avevano – rispetto ai loro coetanei – performance accademiche peggiori ed un rischio più alto di abbandonare gli studi. Ridurre l'impatto negativo di questa situazione si è dimostrata un'urgenza per l'intero settore dell'istruzione superiore non più rinviabile (Hodges et al., 2020). Il mondo universitario ha affrontato e sta tutt'ora affrontando una profonda sfida e, soprattutto in un momento difficile come questo, è importante avere fiducia nella tecnologia come strumento in grado di contribuire a trovare le giuste risposte e gli aiuti necessari (Romano et al. 2022).

DATO DANIELA Orientare al lavoro tra intervento curricolare ed extracurricolare. L'esperienza del CAREER GUIDANCE AND EDUCATIONAL DESIGN CENTRE dell'Università di Foggia. L'Unione europea ha evidenziato come esista la necessità di colmare un gap non tanto di azioni quanto di dialogo e confronto tra mercato, imprese e università, precisando come ci sono molti esempi di cooperazione di successo tra il mondo accademico e il mondo del lavoro ma che la forma e la portata di questa cooperazione variano notevolmente tra i diversi paesi, gli istituti di istruzione superiore e le discipline accademiche. È chiaro, dunque, come le Università si trovino oggi più che mai di fronte ad una nuova sfida importante che è quella di affiancare al loro ruolo più tradizionale di istituzioni di alta formazione e ricerca quello di "laboratori" di occupabilità, lì dove quest'ultima non deve essere intesa come mera capacità di ricerca del lavoro ma come mix di competenze volte alla costruzione di un progetto di sviluppo professionale consapevole e partecipato frutto di una alchimia di saperi e competenze, tecnica e humanitas, dimensione hard e soft che si fondono in abiti mentali proteiformi capaci di pensare e progettare sostenibilità personale e comunitaria. Alla luce di tali considerazioni è necessario promuovere anche nel contesto universitario una cultura dell'orientamento che ripensi un rapporto più stretto, attivo e generativo tra ciclo di studio, ciclo formativo e ciclo produttivo per l'intero corso della vita di ogni soggetto e che, pertanto, non può essere l'ultimo step di un processo gerarchizzato e slegato dalle altre politiche ma deve essere la tappa di un processo sistemico e integrato: l'orientamento al lavoro non è estraneo alle discipline, alla ricerca, alla didattica, alla terza missione che sono invece capisaldi indispensabili per promuovere progetti di sviluppo consapevoli, partecipati e capacitanti. Quello che si delinea è, allora, un modello di Università in cui seminare e coltivare una "scienza nuova" che sappia ibridare saperi e competenze specialistiche con percorsi e opportunità di orientamento formativo e vocazionale utile a promuovere e coltivare competenze trasversali personali, sociali, organizzative. A partire da tali premesse, il contributo intende presentare una serie di iniziative progettate e realizzate dal team del CAREER GUIDANCE AND EDUCATIONAL DESIGN CENTRE dell'Università di Foggia che, tra dimensione curricolare ed extracurricolare, intende promuovere un sistema integrato capace di attivare competenze di occupabilità e career management skills nei giovani accompagnandoli così nella costruzione di una future literacy per il lavoro che verrà.

DE ANGELIS ALESSANDRA ESPERIENZE DI DIDATTICA ORIENTATA AL MONDO DEL LAVORO (Università degli Studi di Udine). Negli ultimi anni ci sono stati grandi cambiamenti nell'approccio al mondo del lavoro; l'idea di un lavoro per tutta la vita ha lasciato il posto a un surfare fra diversi lavori, anche nell'ottica di una conciliazione tra lavoro e vita privata (work life balance). La formazione dei futuri individui che faranno parte del mondo del lavoro deve tener conto di questo diverso scenario e puntare a formare persone capaci di pensare ma anche di riconoscere e gestire le proprie capacità mentali e fisiche per adattarsi a percorsi lavorativi che con ogni probabilità non saranno lineari come un tempo. Per la stessa ragione diventa importante che la vita professionale sia accompagnata da una formazione continua in grado di cogliere e trasmettere i continui cambiamenti organizzativi e tecnologici che influenzano il mondo professionale. I corsi universitari, soprattutto quelli degli ultimi anni che sono di indirizzo, seppur richiamando concetti teorici che sono alla base della disciplina, dovrebbero (si propongono di) affrontare alcuni aspetti della pratica professionale che gli studenti, auspicabilmente incontreranno nel mondo del lavoro. Lo scopo è quello di evidenziare la varietà di casi concreti, che non saranno già impostati per essere risolti come gli esercizi o i problemi che si trovano nei libri di testo, ma nei quali spesso i dati a disposizione non sono sufficienti ed è necessario fare delle inferenze sulle informazioni mancanti e valutare quali ipotesi semplificative sia lecito adottare e quanto sia rilevante l'incidenza di tali semplificazioni sul risultato finale. In parallelo a questo, si auspica anche la presentazione e l'utilizzo degli strumenti che potrebbero utilizzare nel loro futuro professionale, soprattutto allo scopo di mettere in luce che si tratta di strumenti e che, per farne un utilizzo corretto, è necessario averne la padronanza, sapere quali dati vanno inseriti, come tali dati verranno "utilizzati" e soprattutto quali risultati ci si deve attendere. Oggi chiunque può accedere a moltissime informazioni e diventa particolarmente importante avere le adeguate competenze per selezionare e valutare criticamente l'attendibilità e la correttezza di tali informazioni. Dovendo riassumere quello che, a mio parere, è importante trasmettere agli studenti per formarli ad una "cultura del lavoro" è la fiducia nelle loro capacità e la consapevolezza che le loro competenze avranno delle ricadute sociali e culturali sulla realtà lavorativa in cui si inseriranno e in generale sul mondo del lavoro, in modo che sviluppino passione e impegno per quello che faranno.

DE ROSSI MARINA "Sostenibilità didattica per la formazione degli insegnanti"

DEL GOBBO GIOVANNA INTERDISCIPLINARIETÀ, INTERSETTORIALITÀ, IBRIDAZIONI, FLESSIBILITÀ: PROCESSI DI PROFESSIONALIZZAZIONE COME SFIDE PER LA PROGETTAZIONE DEI CORSI DI STUDIO NELL'AREA DELLA FORMAZIONE. La professionalizzazione è il percorso attraverso cui una attività lavorativa diviene una professione. Ogni professione ha il proprio processo di professionalizzazione che non dipende necessariamente dalla formazione posseduta da chi la esercita e solo in parte vi si identifica. Una attività lavorativa si professionalizza nei contesti di lavoro e la conquista di un percorso formativo ad hoc è piuttosto il frutto del processo di professionalizzazione (Del Gobbo, Federighi, 2021). Per alcune famiglie professionali questo processo presenta forti caratteri di interdisciplinarietà, intersettorialità e necessarie ibridazioni nei diversi contesti lavorativi. Nel corso degli ultimi decenni, la domanda sociale di educazione e formazione e la crescente richiesta di conoscenze e competenze hanno determinato il profilarsi di nuove professioni educative, anche al di fuori dei sistemi educativi classici. La spinta offerta dal PNRR può potenzialmente aprire ulteriori ambiti di intervento pedagogico, educativo e formativo. Basti pensare alle nuove sfide poste da pratiche di valutazione capaci di dare significatività alla pluralità di transizioni che costellano la vita dei soggetti; alla necessità di pensare a un orientamento pedagogicamente inteso per accompagnare la transizione dal lavoro alla pensione a vantaggio di un invecchiamento attivo e produttivo; all'esigenza di professionalità capaci di attivare processi educativi funzionali allo sviluppo di comunità sostenibili, valorizzando patrimoni ambientali e culturali. La formazione iniziale e continua dei professionisti dell'educazione nella loro declinazione plurale (in ragione di contesti, ambiti e target, esplicitando assunti, valori, scelte metodologiche, risultati, impatto, generalizzabilità dei risultati) richiede una didattica necessariamente "integrata" con il mondo del lavoro per una osservazione sistematica dei processi di professionalizzazione in funzione di risposta formativa pertinente e dinamica.

D'ELIOSMARIO MILCO Titolo: "Esperienza decennale di Orientamento al lavoro in Università per i laureandi e per i laureati in Medicina e Chirurgia e per quelli nelle diverse Professioni Sanitarie e Biomediche" Università degli Studi di Siena, Dipartimento di Medicina Molecolare e dello Sviluppo -mail: delios@unisi.it - Verranno trattati le esperienze relative ai seguenti argomenti: 1)- progettazione di un team di docenti universitari deputati all'orientamento al lavoro; 2)- attività di orientamento al lavoro comuni agli studenti di tutti i corsi di studi inerenti Medicina e Chirurgia, Professioni Sanitarie e Biomediche; 3)- attività di orientamento al lavoro specifiche per gli studenti laureandi e per i laureati in Medicina e Chirurgia; 4)- attività di orientamento al lavoro specifiche per gli studenti laureandi e per i laureati in Infermieristica, Ostetricia, Fisioterapia e le diverse Professioni Sanitarie e Biomediche; 5)- attività di orientamento al lavoro mediante incontri con diverse realtà aziendali del mondo medico e biomedico; 6)- messa a punto di attività di counseling, comunicazione; 7)- attività inerente la costruzione di un proprio curriculum vitae classico oppure "social" (video curriculum, twitter, instagram, etc.); 8)- incontro con i professionisti delle discipline mediche e sanitarie e biomediche; 9)- organizzazione di attività di Job fair; 10)- organizzazione di caffè scienza; 11)- organizzazione di stage lavorativi all'estero nelle diverse discipline mediche, biomediche e sanitarie.

FACCINI RICCARDO Come Preside di Facoltà posso riportare del funzionamento delle relazioni tra i CdS in materie scientifiche con le Parti Interessate, gli sforzi fatti dalla Facoltà nel facilitare gli incontri e i risultati ottenuti.

FALCIANI CHIARA Chiara Falciani et al. il ruolo della terza missione e PE come supporto alla cultura del lavoro

FALERI CLAUDIA Il ruolo dei servizi di placement universitari di fronte alle sfide della transizione digitale

FRANCELLINI CARLA "L'esperienza di "RaccontarSi" e il lavoro con gli studenti tutor." DFCLAM, Università degli Studi di Siena. L'esperienza del lavoro con gli studenti tutor e l'iniziativa "RaccontarSi" mettono in luce le potenzialità del lavoro nel Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature Antiche e Moderne volto a coinvolgere gli studenti della scuola superiore per orientarli nella scelta universitaria.

GEO CARLO Carmelina Mandracchia (2), Alessandra Ferrari (3), Simone Maria Gatti (4), Mina Hamedi (4), Massimiliano Manzi (6), Angela Matera (5), Corinna Panati (4), Anna Simonelli (3). (1) *prof. a contratto CdL Magistrale in Odontoiatria 2020/2021, Dip.to Scienze Clinico-Chirurgiche, Diagnostiche e Pediatriche, Università di Pavia*; (2) *esperta in Scienze Cognitive e Processi Decisionali, Progetto Giovani 1981*; (3) *6° anno*; (4) *1° anno*; (5) *rappresentante di classe 1° anno*; (6) *3° anno*. Dal docente al centro allo studente al centro tra pandemia e DaD: il cooperative learning, metodologia didattica innovativa. "E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine e il più grande inconveniente delle persone è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie d'uscita ai propri problemi" A. Einstein (1). La devastante universale

pandemia ha lasciato una moltitudine di devastazioni e ha fatto emergere fragilità e debolezze in relazione alle metodologie e alle strategie didattiche, contribuendo a far nascere modalità di apprendimento di certo innovative mettendo in condizione di rivedere il sistema formativo globale tracciando modelli inclusivi verso un binario specifico. Purtroppo problematiche di auto immunità mi hanno creato ulteriori problemi per gli effetti collaterali dei vaccini anti COVID-19 che hanno ulteriormente costretto a dover continuare a lavorare con la DaD. Dall'inizio di novembre 2020 con il Gruppo Classe del 1° anno del CdL Magistrale a ciclo unico in Odontoiatria e Protesi Dentaria abbiamo iniziato il viaggio dell'"imparare ad imparare", a vedere il bicchiere mezzo pieno e non mezzo o del tutto vuoto. Un Gruppo Classe di 24 studentesse e studenti tra cui 10 studentesse e studenti stranieri di culture e nazionalità diverse, al quale Gruppo Classe a seguire hanno scelto di aderire due studentesse e uno studente "particolari": 2 studentesse del 6° anno che 2 anni prima dall'università di Torino si erano trasferite all'università di Pavia e dovevano ancora sostenere l'esame di Didattica e pedagogia speciale, ed il 3° studente, un medico specialista in Otorinolaringoiatria a tempo indeterminato presso un ospedale del mezzogiorno con una fase iniziale di burn-out che aveva sentito prepotentemente il bisogno di rimettersi in gioco per ritrovare l'iniziale giovanile motivazione, provando a ripartire dal 3° anno in Odontoiatria, e tra le altre materie anche Didattica e pedagogia speciale. Il trio ha entusiasticamente aderito ad entrare a far parte del Gruppo Classe del 1° anno. Il Cooperative Learning è un approccio didattico che si avvale di una forma di apprendimento collaborativo svolto in piccoli gruppi, che favorisce l'acquisizione di conoscenze e abilità e lo sviluppo di competenze sociali. Pur nella molteplicità dei metodi vi sono alcune caratteristiche comuni che vengono mantenuti da tutti i modelli: interdipendenza positiva, interazione faccia a faccia, insegnamento diretto e uso delle abilità interpersonali, azione in gruppi eterogenei, , revisione del lavoro svolto, valutazione (2). Alla fine del percorso il Corso è stato un vero successo individuale ed altresì grupale con generalizzate ottimali valutazioni, significativamente gratificanti. Inoltre circa 10 allieve/i ogni AA alla fine del percorso universitario hanno avuto l'opportunità di lavorare subito in ambito familiare. Biblio: 1-A. Einstein, Come io vedo il mondo, Bologna, Giachini, 1955; 2-A. Lotti, Cooperative learning e didattica interculturale in Didattica Interculturale-Libellula Ed. 2020-Lecce

GIANESELLI IRENE TITOLO: Il mestiere di vivere: la proposta didattica pasoliniana per educare alla cultura del lavoro attraverso le performing arts alla prova dell'Orienteering. Il presente articolo intende analizzare una esperienza di docenza (modulo di 30 ore) portata avanti tra febbraio e aprile 2023 nell'ambito del progetto Orienteering del programma "Orientamento attivo nella transizione scuola - università" finanziato nell'ambito del P.N.R.R. – Missione 4.1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università" dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Emerge una certa funzionalità dell'approccio pasoliniano all'educazione e alla formazione mediante le performing arts (a partire dal teatro e dal cinema) da questa prima analisi qualitativa dell'intervento didattico impostato per orientare gli studenti della Scuola Secondaria di II grado del territorio pugliese alla scelta del percorso universitario con particolare attenzione agli aspetti professionalizzanti dei Corsi di Studio umanistici. L'intervento didattico, oltre che fondato sulle indicazioni pedagogico-didattiche del Manifesto per un nuovo teatro (Gianeselli, 2022a; 2022b; 2022c; 2022d), è stato metodologicamente impostato secondo l'active learning e mediante un framework polireferenziale: Student Voice (Grion & Cook-Sather, 2013), Transformative learning (Mezirow, 1978), Neuroeducational Approach (Paloma & Damiani, 2021). L'obiettivo di questa prima formalizzazione è quindi interrogare la didattica rispetto alla prospettiva lavorativa (educare al pensiero critico mediante le performing arts consente di accedere a processi metacognitivi sul proprio futuro lavoro indipendentemente dalla scelta del percorso di specializzazione) e cogliere anche le richieste dei futuri studenti rispetto al grado di professionalizzazione dei Corsi di Studio ascoltando la loro voce che, insieme a quella dei docenti, è la scuola (Frabboni & Pinto Minerva, 2018) e sarà anche l'Università e la società futura; una voce emergente grazie alla tecnica del debate durante le ore laboratoriali di Orienteering.

GIUSTI SIMONE Esperienza di formazione insegnanti neoassunti su orientamento formativo, ricerca e formazione universitaria in ambito letterario e di docenti di area letteraria su orientamento con approcci narrativi.

GRASSO FRANCESCO Il coinvolgimento degli ordini e delle associazioni professionali per contribuire alla formazione dei professionisti del futuro.

Ho comunque il timore di non riuscire a partecipare alle tavole rotonde.

Il progetto Europeo Erasmus+ HOTSUP (HOListic online Teaching SUPport) risponde a questa sfida, ponendosi l'obiettivo di migliorare le competenze dei docenti universitari per consentire loro di sviluppare contenuti di formazione digitale di alto livello promuovendo pari opportunità per gli studenti che frequentano in modalità virtuale/estesa. Gli obiettivi specifici del progetto includono: 1)– migliorare/innovare l'apprendimento online per soddisfare le esigenze dell'istruzione superiore, svolgendo al contempo la formazione in aule virtuali ed estese; 2) – promuovere la combinazione di aspetti pedagogici, tecnici e tecnologici nella riprogettazione del percorso formativo. Infatti, per vincere la sfida che il progetto si trova davanti e colmare il divario tra lezioni in presenza e lezioni virtuali, gli insegnanti dovrebbero essere supportati nello sviluppo delle loro capacità e nell'innovazione nelle dimensioni pedagogica, tecnica e tecnologica; 3) – migliorare le competenze dei docenti nei tre aspetti sopra

citati, considerati individualmente e nelle reciproche interazioni. Il lavoro per fornire un supporto completo al personale accademico è stato testato in quattro diverse università in Europa, partner del progetto.

Infine, l'altro aspetto del processo circolare di cui sopra implica un ruolo centrale e propulsivo dell'Ateneo per l'inserimento nel mondo del lavoro. All'uopo occorre sostituire il Career Week con un evento di vero e proprio pre-reclutamento/formazione professionale presso l'Ateneo. Sarebbe necessario in particolare: a) arricchire il novero e la tipologia dei Partner pubblici; b) arricchire il novero, il profilo e le dimensioni dei Partner privati in termini di qualità e quantità dell'offerta occupazionale; c) arricchire la progettazione europea di Ateneo inerente ai settori economici in espansione; d) raccordarsi ai percorsi di formazione per la copertura delle nuove posizioni aperte dai decreti PNRR 2 e 3, anche mediante convenzioni o protocolli con la PNRR Academy; e) rinforzare lo spin-off universitario ampliando i settori scientifico-disciplinari coinvolti e ponendoli in relazione ai nostri Partner; f) istituire un servizio volto ad incoraggiare, sostenere e promuovere l'imprenditorialità tra studenti ed ex studenti, creando una apposita piattaforma di contatto (Your Start-Up?) con gli esperti di impresa all'interno dell'Ateneo e con tutti i Partner di UniSi, per attingere direttamente ad un training mirato, a informazioni su opportunità e risorse, specialmente in vista della spendita dei Fondi del PNRR.

INNOCENTI ALICE Alice Innocenti, Marco Piana, Martina Cesaroni - AlmaLaurea Srl; Valentina Tinacci, Laura Burrioni - Ufficio Placement UNISI. Il progetto Human Capital Management (www.hcm.unisi.it) si inserisce tra le azioni messe in campo dal sistema AlmaLaurea per accompagnare gli studenti e i laureati verso un ingresso consapevole nel mercato del lavoro. Human Capital Management è infatti un percorso volto ad arricchire la formazione accademica con conoscenze digitali e di sostenibilità (ambientale, economica e sociale). L'iniziativa è nata dalla co-progettazione tra l'Università di Siena, AlmaLaurea e le aziende partner e si inserisce tra le attività destinate agli studenti in discipline umanistiche, politico-sociali, giuridiche e di scienze della vita, che frequentano l'Università di Siena, con l'obiettivo di potenziarne l'occupabilità, offrire un percorso di consapevolezza sulle competenze in ambito manageriale e digitale richieste dal mondo del lavoro, permettere un contatto diretto tra studenti, aziende e docenti. Riteniamo che il tema dell'Orientamento attivo "lungo tutto l'arco della vita" assuma un ruolo strategico e fondamentale per una società caratterizzata da sfide economiche e tecnologiche sempre in mutamento e possa accompagnare il percorso dello studente per tutta la durata del periodo di studi, inquadrando in quest'ottica il rafforzamento delle competenze multidisciplinari sulle tecnologie digitali e sulla costruzione di soft skills. Il progetto HCM, accessibile a partire dai primi anni del percorso accademico, può testimoniare una buona pratica di integrazione funzionale dell'orientamento verso il placement.

L'Università di Genova considera strategica la sinergia con il sistema delle imprese e con gli enti del territorio che devono essere coinvolti anche nella parte progettuale e formativa del dottorato che deve includere una parte formativa dedicata allo sviluppo di soft skill, di particolare importanza per i dottorati di ispirazione industriale, ma non soltanto. L'Università di Genova, sviluppa corsi di Ateneo dedicati a: perfezionamento linguistico, informatica, nuovi schemi didattici, gestione della ricerca e scrittura di progetti (Project Writing), conoscenza dei sistemi di ricerca europei e internazionali, valorizzazione e disseminazione dei risultati su rivista e conferenza internazionale (Paper Writing, Paper Presentation), gestione della proprietà intellettuale, brevetti, accesso ai dati e ai prodotti della ricerca, principi fondamentali di etica e integrità. L'opportunità sulla quale ha maggiormente lavorato l'Ateneo genovese è il Dottorato industriale. Le tematiche di ricerca che lo caratterizzano riconoscono particolare rilievo alla promozione dello sviluppo economico e del sistema produttivo, facilitando la progettazione congiunta in relazione alle tematiche della ricerca e alle attività dei dottorandi.

LAZZERONI LARA I temi a me più vicini potrebbero essere legati alla certificazione dei contratti di lavoro da parte delle Università; oppure al processo di digitalizzazione e relativa incidenza sul lavoro.

LEHNER EVA Eva Lehner, DISPI, T.3 - Career Week o "Training and Recruitment Strategy"? L'iter "formazione universitaria/inserimento nel mondo del lavoro" andrebbe ricostruito come processo circolare, da due punti di vista: a) mediante l'attivazione di un canale di comunicazione costante tra Dipartimenti - che, sulla base degli esiti delle attività di orientamento, propongano azioni di Placement adeguate alle loro esigenze - e Ateneo, che provveda ad evitare duplicazioni o carenze coordinando le istanze dei singoli Dipartimenti; b) optando a favore di un sistema per cui in ciascun Dipartimento i Partner selezionati per il Placement corrispondano tendenzialmente a quelli coinvolti nell'orientamento in entrata e in itinere mediante i loro rappresentanti nel Comitato di Indirizzo e attraverso la disponibilità di offerta di tirocini curriculari ed extracurriculari. Sul piano della formazione universitaria si propongono le seguenti azioni: a) arricchire il novero e la qualità dei tirocini curriculari ed extracurriculari, controllando ex post il loro effettivo valore formativo; b) stipulare convenzioni che consentano agli studenti di partecipare a visite, corsi di aggiornamento, simulazioni di attività presso le sedi dei nostri Partner; c) rafforzare la consistenza numerica e rappresentativa dei comitati di indirizzo, e promuoverne il coinvolgimento nelle attività di orientamento; d) prevedere periodici incontri tra studenti e docenti negli organi preposti dei CdS per verificare nel complesso l'effettiva coerenza dell'organizzazione didattica rispetto agli obiettivi formativi, in vista del proseguimento degli studi post-lauream e dell'inserimento nel mondo del lavoro.

LEMMO ALICE Alice Lemmo, Università degli studi dell'Aquila. Quali consapevolezze sono necessarie per il docente disciplinare in un corso di laurea professionalizzante. Il corso di laurea in scienze della formazione primaria (LM85-bis) è un corso di laurea a ciclo unico abilitante per l'insegnamento nella scuola dell'infanzia e primaria. I docenti di questo corso di laurea si pongono come formatori all'interno di un percorso di studi professionalizzante. In quest'ottica, non devono e non possono porsi semplicemente come disciplinaristi ma devono offrire occasioni concrete che permettano ai corsisti di sviluppare conoscenze e competenze utili e fattive per il mondo del lavoro. proprio per questo motivo, il corso di laurea si struttura in tre blocchi che si intrecciano e interagiscono. In particolare, le lezioni frontali proposte nei corsi si alternano a laboratori e tirocini, diretti e indiretti; sono proprio questi ultimi ad offrire la possibilità di vivere esperienze concrete che simulino o rappresentino concretamente la futura realtà lavorativa. Per quanto riguarda la matematica, esiste un costrutto che potrebbe permettere una prima riflessione: Mathematical Knowledge for Teaching (MKT) di Ball e colleghi (2008). Secondo gli autori, il futuro insegnante di matematica dovrebbe possedere diversi tipi di conoscenza, tra cui la Content Knowledge (CK) e la Pedagogical Content Knowledge (PCK). In particolare, la conoscenza che i futuri insegnanti di matematica hanno degli argomenti di insegnamento dovrebbe permettere loro di dare senso e capire tutte le dinamiche che si sviluppano e instaurano all'interno del processo di insegnamento-apprendimento. All'interno dell'ambito del contenuto disciplinare (CK), esiste una dimensione di conoscenza, chiamata Subject Matter Knowledge (SMK). Quest'ultima si riferisce a specifiche conoscenze legate ad un particolare argomento matematico, richieste all'insegnante per sviluppare la sua pratica d'aula. È proprio sul SMK che il docente universitario di matematica può e deve intervenire, affrontando la disciplina con una prospettiva centrata sul processo di insegnamento-apprendimento e offrendo esperienze concrete in sinergia con laboratori e tirocinio. Bibliografia: 1) Ball, D. L., Thames, M. H., & Phelps, G. (2008). Content knowledge for teaching: what makes it special? *Journal of Teacher Education*, 59(5), 389-407.

Lo sviluppo di dottorati industriali è tesa ad agevolare la valorizzazione e diffusione dei risultati all'esterno dell'accademia e degli enti di ricerca e genera possibilità di lavoro per le professionalità formate. Le metriche adottate da UNIGE per la valutazione dei dottorati sono, in sintesi, le seguenti: 1) Qualità della Ricerca sviluppata dai Membri del Collegio dei Docenti; 2) Grado di internazionalizzazione del Dottorato; 3) Posizioni attivate con Enti esterni, comprese aziende; 4) Attrattività del dottorato verso studenti non laureati presso UNIGE

MANTI FRANCO I Dottorati industriali - Università di Genova. Il DM 226 del 14-12-2021 consente di ripensare i dottorati di ricerca. Il dottorato del presente e del futuro non è e non deve essere soltanto uno strumento dedicato alla formazione di figure accademiche.

MARAGHINI MARIA PIA Esperienza: USiena Soft&Digital Skills

MARCHI MONICA RaccontarSI: lavorare con i tutor. Il lavoro con i tutor e con gli studenti delle classi quarta e quinta della scuola superiore come proficua strategia d'orientamento.

MARCHINI DANIELA Esperienze e riflessioni sulla formazione insegnanti (area biologica): dal PLS al PF24 - Dipartimento di Scienze della Vita, Università di Siena. La formazione degli insegnanti, riconosciuta fattore strategico dalla Commissione Europea e dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) ed inserita negli obiettivi della strategia di Lisbona (UR 2020) e nell'Agenda 2030, ha ripercussioni positive sull'esito di apprendimento degli studenti (Betta & Michelini, 2020, Libretto azzurro: Professione insegnante, quali strategie per la formazione?).

MARTI PATRIZIA Vorrei portare all'attenzione del tavolo 2 casi che ritengo significativi nel rappresentare buone pratiche sul tema. Il primo è il caso del corso di laurea in Scienze della Comunicazione, nato a Siena nel 1992 insieme alle università di Salerno e Torino. Siena però aveva una peculiarità, quella di offrire insieme agli indirizzi di comunicazione di massa e comunicazione d'impresa anche l'indirizzo tecnologico, il primo nel panorama italiano ad affrontare il tema della progettazione delle tecnologie con una visione umanistica. Questo indirizzo nacque dalla collaborazione continua e proficua con le aziende. Con Olivetti venne realizzata la prima enciclopedia multimediale, Apple premiò per ben due volte progetti sviluppati dai nostri studenti sulla cultura dello human-centred design. Nel 2011 Alma Laurea riporta che l'80% dei neo-dottori in SdC hanno trovato un impiego entro 12 - 18 mesi dalla laurea. C'era il numero chiuso allora: a fronte di oltre 2mila domande entravano 150 studenti. La selezione era dura e i risultati eccellenti: molti di quei laureati hanno fatto carriera, sono imprenditori di grandi aziende di comunicazione, dirigono dipartimenti di design in aziende come Google e Samsung, sono professori ordinari in università straniere. In seguito, tante università si aprirono a questa laurea, senza numero chiuso, e gli sbocchi professionali non sono più stati gli stessi. Rimangono due lezioni importanti da questa esperienza: 1) Il dialogo continuo con il mondo del lavoro e la formazione al fare impresa; 2) La formazione alle discipline di progetto e l'apertura all'innovazione; 3) La capacità di leggere i trend tecnologici declinandoli con una visione umanistica. Queste "lezioni" sono in parte state riprese oggi dalla costituzione di un dottorato nazionale molto

innovativo “Design per il Made in Italy: Identità, Innovazione e Sostenibilità”, partito con il 38° ciclo, sostenuto in parte da aziende che hanno un ruolo molto attivo nella formazione dei futuri dottori. Anche in questo caso la visione trainante poggia su alcuni cardini: 1) collaborazione costante con le imprese, 2) formazione alle discipline di progetto e apertura all’innovazione, 3) capacità di leggere i trend di sviluppo declinandoli in percorsi formativi con approcci innovativi (corsi interdisciplinari, forte vocazione laboratoriale, formazione a rete in cui gli studenti possono scegliere e disegnare il proprio percorso formativo), coniugazione di competenze verticali e trasversali tramite sviluppo di progetti interdisciplinari.

MAZZOLA FABIO ESPERIENZE DI COLLEGAMENTO UNIVERSITA'-LAVORO NELL'UNIVERSITA' DI PALERMO

MICHELINI MARISA Esperienze nei corsi di Agraria, Biotecnologie, IOT: insegnare una materia di base in corsi di altro indirizzo. La formazione professionale degli insegnanti e il modello MEPS.

MOCENNI CHIARA Partecipazione in qualità di Delegata del Rettore alla Terza Missione - Public Engagement

MURA MARINA Orientamento alla riflessività e processi formativi

NEPI MASSIMO Titolo "L'esperienza del corso di Laurea professionalizzante Agribusiness: incontro tra esigenze formative e mondo del lavoro" (Massimo Nepi, Università di Siena - Dipartimento di Scienze della Vita). La figura del laureato professionale in Agribusiness (L-P02) risponde alla domanda di formazione avanzata proveniente dal mercato del lavoro riguardo figure in grado di contribuire alla gestione di un'impresa agricola moderna, attraverso l'integrazione e il coordinamento delle molteplici competenze e dei soggetti che concorrono alla creazione del valore aziendale e alle sue ricadute sul territorio. Il CdS Agribusiness fin dalla sua istituzione (come L-25 nell'a.a. 2018-19) si è dotato di un comitato di indirizzo composto da rappresentanti del mondo delle imprese, delegati di ordini professionali territoriali, delegati di associazioni di categoria, liberi professionisti, accademici al fine di meglio allineare il percorso formativo con le esigenze reali del mondo del lavoro. Fondamentale il coinvolgimento diretto delle imprese e degli ordini professionali al fine dell'erogazione dell'offerta didattica, in quanto più di metà del percorso formativo è rappresentato da esperienze di tirocinio e laboratoriali per la cui realizzazione sono state stipulate specifiche convenzioni.

NUZZACI ANTONELLA Il rapporto tra Università e mondo del lavoro all'interno dell'interpretazione e dell'esperienza dell'Università degli Studi dell'Aquila con Alessandra Continenza, Dipartimento di Scienze Fisiche e Chimiche. Avvicinare il mondo del lavoro all'alta formazione è una delle sfide più ambiziose che l'Università deve affrontare per svolgere al meglio la sua funzione e consentire agli studenti di acquisire quelle competenze che saranno loro necessarie per lavorare e per continuare ad acquisirne di nuove. Ciò avviene a partire da capacità trasversali e di ordine superiore che sovrintendono i processi di acquisizione. Tale trasversalità porta con sé la capacità di risolvere problemi complessi e sempre nuovi e di operare in senso interdisciplinare, utilizzando processi di pensiero, di adattamento e autoregolativi che implicano la mobilitazione di saperi diversi e la coniugazione di abilità che afferiscono a domini diversi (cognitivo, relazionale ecc.). Gli interrogativi posti nel Tavolo T1 richiedono: A) presupposti: 1) rendere sistemico e integrato il rapporto tra Università enti/imprese/società civile; 2) raccogliere input continui da enti/imprese/società civile traducendo i bisogni in obiettivi formativi; 3) progettare moduli di insegnamento che, sulla base di specifici obiettivi formativi, si innestino sulle abilità pregresse e permettano di far avanzare la conoscenza professionale prospettando agli studenti problemi concreti che coniughino saperi e di competenze; B) suggerimenti: 1) usare approcci hands-on task, mirati alla risoluzione di problemi reali ed al conseguimento di competenze e conoscenze trasversali, di ordine superiore e interdisciplinari (anche civiche); 2) integrare insegnamenti, laboratori e attività di tirocinio (diretto e indiretto) in riferimento agli obiettivi formativi impiegando figure specialistiche in tutte le attività formative integrative (laboratori, tirocini, workshop ecc.); 3) contestualizzare il ruolo degli esperti esterni individuando topic e ruoli istituzionali per sviluppare strategie di innovazione didattica (simulazione, forme di role play ecc.); 5) adottare approcci didattici efficaci che stimolino l'iniziativa personale; 7) potenziare il raccordo Università-mondo del lavoro all'interno dei TLC e della formazione docenti con spazi ed iniziative ad hoc. Esperienze di UNIVAQ: 1) coordinamento e integrazione tra insegnamenti, laboratori e tirocini; 2) moduli basati su attività esperienziali, inquiry based-learning ecc. collegati al mondo del lavoro; 3) formazione docenti anche su abilità metodologiche e trasversali; 4) progettazione di specifici moduli di insegnamento e progetti internazionali sulla qualità della didattica con la presenza di partner provenienti dal mondo professionale. Strategia: coinvolgere i docenti in progetti con partners locali, nazionali e internazionali sulla didattica, anche e soprattutto provenienti dal mondo del lavoro oltre che universitario.

PAPI FIAMMETTA Papi Fiammetta, Università di Siena, Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature Antiche e Moderne (Professoressa Associata). Parteciperò in qualità di delegata del Direttore DFCLAM alla didattica, proponendo una riflessione sulla cultura del lavoro come obiettivo integrato nella didattica delle discipline umanistiche. In quanto docente di Linguistica italiana (s.s.d. L-FIL-LET/12), dedicherò particolare attenzione all'ambito della linguistica e della storia della lingua italiana, condividendo alcune esperienze e riflessioni relative, per esempio, all'insegnamento dell'italiano a scuola e all'università; a possibili tirocini e laboratori nel settore della linguistica italiana (es. lessicografia); all'innovazione didattica e al ruolo TLC rispetto alla linguistica italiana.

PIOMBONI PAOLA CULTURA DEL LAVORO NELL'UNIVERSITA' - ESPERIENZE IN CORSO

PODDI LAURA L'Università di Ferrara ha elaborato e proposto, a partire dall'anno accademico 2001/02, un modello sperimentale di alternanza che si è consolidato nel tempo. Riservato inizialmente alla sola Facoltà di Economia, a partire dall'anno accademico 2003/04 è stato esteso a tutto l'Ateneo diventando nel tempo un appuntamento importante nell'offerta formativa. Tale progetto si articola in percorsi che mirano ad integrare la didattica con l'entrata nel mondo del lavoro, i Percorsi di Inserimento Lavorativo (PIL). Attraverso specifiche fasi d'aula, di stage e di lavoro vero e proprio, il laureando dell'Università di Ferrara partecipa, nella sua formulazione originaria, ad un'esperienza formativa di 18 mesi complessivi, in cui acquisisce una formazione preparatoria all'ambiente lavorativo, un'esperienza di stage formativa e finalizzata alla successiva esperienza di lavoro. Caratteristica fondamentale del PIL è che i partecipanti non devono essere laureati al momento della preiscrizione, ma possono conseguire il titolo a percorso avviato. Il collegamento tra l'Università e l'Azienda si realizza attraverso il riconoscimento di crediti formativi universitari (CFU), ossia di una parte del "peso" del percorso universitario. Tramite i CFU acquisiti con la partecipazione alle lezioni d'aula, allo stage e all'esperienza lavorativa, l'Università riconosce parte delle attività curriculari, consentendo una abbreviazione dei tempi del percorso universitario. Attraverso il PIL lo studente anticipa il verificarsi di un primo contatto con il mondo del lavoro mediante una forma di accompagnamento realizzato dall'Università, durante il quale consegue il titolo e contemporaneamente un'esperienza lavorativa concreta da inserire nel proprio curriculum vitae. (Giovanni Masino, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale (SECS/P 10) Dipartimento di Economia e Management, UNIFE; Laura Poddi, Responsabile Ufficio Tirocini e placement, UNIFE)

Riporterò la mia esperienza nella formazione in itinere ed iniziale degli insegnanti di area scientifica, più specificamente biologica, proponendo riflessioni sulle attività future, in attesa dei decreti attuativi relativi all'art. 44 c. 1 della Legge 79/2022. Attraverso l'azione del PLS sulla formazione/aggiornamento degli insegnanti, la cui dicitura è stata positivamente cambiata nei Progetti PLS-POT, attualmente in fase di progettazione, in "crescita professionale dei docenti", ho potuto far parte di comunità di apprendimento attivo nell'ambito della Scuola interdisciplinare di Siena, la Scienza in 4 D, in cui un unico tema viene declinato attraverso le varie discipline. L'insegnante della classe A-50 è interdisciplinare in partenza, essendo la biologia, le scienze naturali e chimiche l'oggetto della propria professione e lo è ancora maggiormente l'insegnante della classe A-28 che alle precedenti discipline aggiunge la matematica e la fisica. Ho inoltre progettato e contribuito allo svolgimento di due cicli di seminari, inclusi tra le attività del PLS Biologia e Biotecnologie, sul tema della Biodiversità che, a dispetto della sua attualità, è ancora poco o, meglio, non appropriatamente inserito nei percorsi didattici delle Scuole Superiori. Per la formazione iniziale degli insegnanti di Scienze, passando attraverso l'esperienza dei TFA e dei PAS, mi occupo da diversi anni della didattica della biologia per i PF24, constatando l'urgenza di ampliare i corsi di metodologie e tecnologie didattiche disciplinari e, spesso, lo scollamento tra le competenze acquisite nei Corsi di studio e quelle necessarie all'insegnamento nelle Scuole.

RIZZO ANTONIO In favore del Portfolio - Rizzo Antonio. Università di Siena. Una delle funzioni principali dei portfolio è quella di fornire prove documentate delle competenze oggetto della formazione, e non solo delle relative valutazioni, oltre ad offrire un contesto applicativo per tali competenze. Inoltre, la creazione di un portfolio consente agli educatori di riflettere sulle proprie pratiche di insegnamento e di identificare le aree che necessitano di miglioramento. Un portfolio formativo ben pianificato può svolgere un ruolo cruciale per le carriere lavorative degli studenti, aiutandoli a cercare posti di lavoro, borse di studio, promozioni o aumenti, oltre a fissare gli obiettivi formativi, a facilitare le revisioni annuali delle competenze a scrivere e articolare i propri curriculum vitae. E' da anni che opero in tale direzione.

SILVANA RIZZO - PRORETTORE ALLA DIDATTICA-UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PAVIA. La crescente richiesta di professionalità proveniente dal mondo del lavoro deve stimolare gli Atenei a rimodulare l'offerta proponendo nuovi percorsi formativi che possano soddisfare le esigenze che emergono dai cambiamenti della società. A tal fine appare necessario considerare i punti di forza scientifici e territoriali, le interazioni con il tessuto regionale e valorizzare le possibilità offerte dal posizionamento geografico, considerando la necessità che l'Università possa fungere da traino dello sviluppo del territorio e al contempo possa essere il punto di riferimento istituzionale per

favorire la collaborazione e l'integrazione di tutti i soggetti interessati. In relazione alla vocazione del territorio, ad esempio, è stato istituito un Corso di laurea magistrale con l'obiettivo di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro del food market creando così una figura professionale innovativa di esperto di "food system". Ponendo attenzione agli sviluppi del mercato del lavoro è stato istituito un Corso di Laurea professionalizzante che forma figure dotate di un profilo culturale centrato su tematiche di enorme attualità quali l'efficientamento energetico, la sicurezza delle strutture, la protezione e il monitoraggio del territorio, dei manufatti e delle infrastrutture, la sicurezza sul lavoro, la mediazione e gestione dei conflitti, la valutazione immobiliare, comprese le certificazioni specifiche come per esempio Coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione (CSE) e Certificatore energetico. Allo stesso modo miriamo alla formazione di ingegneri dotati di competenze nell'ambito dei processi manifatturieri più avanzati, nell'uso di materiali innovativi per applicazioni d'avanguardia, di conoscenze adatte al tessuto produttivo italiano, alla gestione dei processi e delle tecnologie avanzate, con particolare attenzione ad aspetti di innovatività. Altra figura professionale innovativa e necessaria nel mondo del lavoro si forma nell'ambito del Diritto della Prevenzione, dell'Innovazione e della Sicurezza per le imprese e l'Amministrazione pubblica partendo dall'esperienza sul campo dell'Arma dei Carabinieri. In stretta sinergia con il mondo aziendale si può inserire un tirocinio obbligatorio presso aziende convenzionate conferendo un valore aggiunto alla preparazione teorica offerta dall'Accademia.

ROMANO ALESSANDRA Pratiche di orientamento al lavoro per studenti/esse con DSA e disabilità. Il contributo intende sollecitare una riflessione sulle pratiche di orientamento professionale dyslexia-friendly e accessibili per studenti/esse con disabilità. Nello specifico, saranno introdotti i risultati di una desk analysis volta a ricostruire il quadro delle esperienze di orientamento professionale accessibile e inclusivo in atto in diverse nazioni europee.

SARA ROSSI Metodologie trasformative per l'educazione alla sostenibilità

STRAULINO SAMUELE La formazione dei docenti in area scientifica: il corso di studi abilitante (Scienze della Formazione Primaria) e la faticosa costruzione dei percorsi per la scuola secondaria - Dipartimento di Fisica e Astronomia dell'Università di Firenze. In Italia, nell'ambito della formazione dei docenti si assiste a uno scenario assai poco omogeneo per i diversi ordini di scuola. Per la scuola dell'infanzia e primaria da circa venticinque anni esiste un corso di laurea a ciclo unico, quinquennale, che garantisce una valida formazione pedagogica, psicologica, disciplinare e di didattica disciplinare. Le diverse sedi sul territorio nazionale garantiscono sostanzialmente una formazione omogenea. Situazione assai diversa si riscontra nella scuola secondaria, dove non esiste a tutt'oggi un percorso formativo ministeriale. Le diverse esperienze del passato, talora di buon livello, sono state più volte bruscamente interrotte prima che alternative valide fossero individuate. L'autore propone una riflessione sulla formazione dei docenti nella Regione Toscana, in particolare nell'ateneo fiorentino; in ambito scientifico, per quanto riguarda la Fisica, la SSIS Toscana raggiunge livelli di eccellenza, con percorsi di laboratorio costruiti ad hoc per le specifiche esigenze didattiche dei corsisti. Questa metodologia laboratoriale ha séguito tutt'oggi in diversi insegnamenti che valorizzano la Didattica della fisica, rivolti sia agli studenti di Scienze della Formazione Primaria, sia a quelli della Laurea Magistrale in Scienze fisiche e astrofisiche.

STRIANO MAURA Promuovere l'occupabilità all'Università. L

TULLO ROSA Tullo Rosa - -Dal momento che il senso dato alla realtà è determinato dai processi di sensemaking del soggetto, quali caratteristiche ha questa interazione? Nel momento in cui, tramite i processi cognitivi, l'individuo o l'organizzazione attribuiscono significato a taluni aspetti della realtà, essi attivano tali aspetti dell'ambiente: Weick parla di enactment, attivazione, e di enacted environment, ambiente attivato. Tutto ciò non solo significa che l'individuo ha una percezione soggettiva della realtà (come già emerso nel punto precedente), ma soprattutto che l'individuo – soggettivamente – costruisce la realtà, tramite tale attivazione. Il sensemaking è quindi anche un processo istitutivo, ovvero che contribuisce a costruire ciò che si percepisce. In altre parole, sulla base del fatto che l'individuo percepisce un determinato aspetto della realtà tramite processi cognitivi, l'individuo interagisce con tale ambiente attivato, che ora esiste (per l'individuo) in quanto attivato, e può modificarlo con le proprie azioni continuando ad attribuirne senso. Inoltre, l'ambiente attivato retroagisce sui soggetti attivanti, che quindi si devono comportare conseguentemente rispetto alla realtà "costruita". Ciò vuol dire che il soggetto non può plasmare l'ambiente attivato a piacere, bensì l'ambiente, una volta attivato (ovvero una volta che il soggetto lo percepisce e quindi lo fa esistere per sé), influenza e vincola le azioni del soggetto.

ZANINI ENRICO Nuove prospettive professionali nel campo dei Beni Culturali